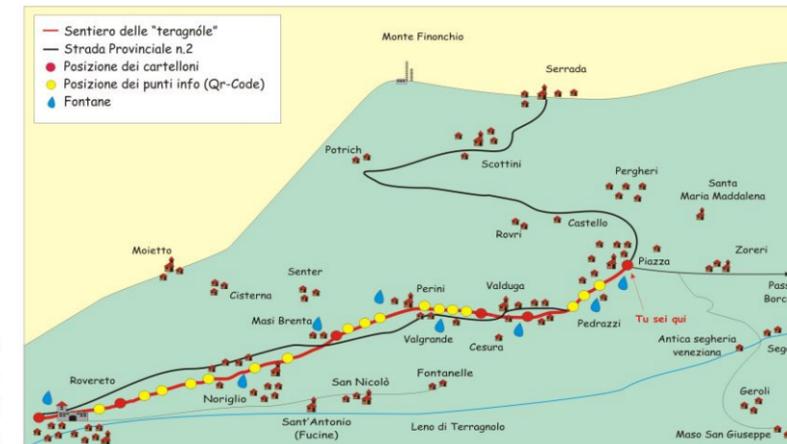




Il sentiero delle “teragnóle”



Piazza



Piazza è il centro amministrativo della Valle di Terragnolo, che conta 33 frazioni. Vicino alla chiesa parrocchiale si concentrano le vecchie case del paese, che risulta composto da due contrade: i “Chircheri” e la “Valbusa Piccola”. Fino al 1620 circa, il nome del paese era “San Pietro”, come appare nella “Carta del Territorio di Trento” di Magini Antonio, e si identificava con la Chiesa di San Pietro, risalente al XIII secolo. Fino al 1537-38, la chiesa risulta indicata negli “atti visitali” del vescovo Bernardo Clesio come “cappella di San Pietro”: solo negli “atti visitali” del 1579-80 si fa riferimento alla “Chiesa dei Santissimi Pietro e Paolo”. Il nome di “Piazza” si spiega con il fatto che tutte le riunioni della “Regola della Comunità di Terragnolo” - chiamate “Croaz” - erano convocate nella piazza del paese, antistante la chiesa. Nel 1786 iniziò a funzionare a Piazza una scuola elementare, originariamente solo maschile; nel 1819 la scuola risultava frequentata da ben 130 bambini e 110 bambine. Allora l'edificio scolastico era ubicato nella casa di don Domenico Valduga in Valbusa Piccola, attuale sede della Famiglia Cooperativa. Anche Antonio Rosmini, il noto filosofo roveretano, nel 1835 visitò la scuola di Piazza. Agli inizi del Novecento furono costruiti nuovi edifici scolastici a Piazza, Zoreri, Geroli, Scottini e San Nicolò. A partire dal 1969, il centro scolastico di Piazza accoglie tutti gli alunni della Valle di Terragnolo. Prima della prima guerra mondiale, a Piazza la Gendarmeria austriaca era ubicata nell'edificio con la posizione più elevata in paese, soprannominato il “Palazzo” o la “Caserma”; inoltre il paese ospitava il campo estivo delle compagnie di Kaiserjäger di stanza a Rovereto. Dopo la prima guerra mondiale, e per molti anni seguenti, il “Palazzo” fu la sede dei Carabinieri. Oltre al Municipio della comunità di Terragnolo, oggi Piazza ospita l'asilo, il nido per l'infanzia, le scuole elementari, la sala civica con annessi la palestra e il campo sportivo, la Cassa Rurale, l'ambulatorio medico, la Famiglia Cooperativa, il teatro e l'oratorio parrocchiale, due bar ed un ristorante. Un tempo, in paese vi erano ben quattro osterie, quattro negozi, una rivendita di generi di monopolio, un panificio, un calzolaio (“calièr”) e, fino al 1965, anche un caseificio turnario.

La Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Una visita alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo è assolutamente consigliabile. Inizialmente dipendeva dalla Pieve di San Floriano di Lizzana, ma fu poi eretta a curazia nel 1469 e a parrocchia nel 1712. La struttura attuale si sviluppa su un impianto originario seicentesco ad aula unica con cappelle laterali appena accennate, subendo nei secoli successivi modifiche consistenti, che però hanno preservato i caratteri prevalenti di gusto barocco. L'impianto dell'attuale edificio orientato sull'asse nord-sud è opera del muratore comacino Antonio Carloni e risale al 1655-1665. La chiesa presenta tre pregevoli altari barocchi che sono datati 1643, 1773 e 1787. Sulla parete interna del muro del campanile sono conservati notevoli affreschi, raffiguranti San Sebastiano, Santa Dorotea e San Rocco, che costituivano la pala di fondo dell'altare maggiore della chiesa esistente all'inizio del Cinquecento. Inoltre altri affreschi cinquecenteschi sono presenti sulla parete interna nord della sacrestia, raffiguranti Cristo in croce, con la Madonna e San Giovanni. Queste opere costituiscono preziose testimonianze pittoriche che, assieme agli affreschi della chiesetta medioevale di Santa Maria Maddalena, si pongono tra le più significative del Trentino Meridionale.



La Chiesa di Santa Maria Maddalena

La Chiesa di Santa Maria Maddalena, che risale alla seconda metà del XIV secolo, è raggiungibile partendo dalla fontana di Piazza e percorrendo il sentiero della Via Crucis fino alla frazione Croce. Dopo aver attraversato i vicoli delle frazioni Costa, Valle, Pergheri e Zencheri seguendo l'itinerario segnato numero 34, si giunge alla località Zanari. Qui si passa davanti ad una chiesetta privata edificata nel 1740, inizialmente dedicata alla Madonna della Neve e, dopo un restauro del secolo XIX ad opera del pittore Giuseppe Balata, dedicata anche a San Luigi Gonzaga. Da qui il percorso prosegue su sentiero nel bosco giungendo alla Chiesa di Santa Maria Maddalena, da dove è possibile godere di una panoramica incantevole su tutta la vallata. La chiesa ospita affreschi di scuola giottesca. Il ritorno a Piazza può avvenire scendendo verso Puechem e raggiungendo la strada provinciale.



La segheria veneziana

Merita una visita anche la segheria ad acqua di tipologia veneziana ubicata in località Sega. Il manufatto originario risale al Seicento, infatti è citato in un catasto del 1673. La segheria è situata vicino al torrente Leno che, grazie alle sue acque, ne permette ancora oggi il funzionamento. È da sottolineare come lungo il Leno, sulla destra orografica, furono edificati nel corso dei secoli ben cinque segherie, di cui tre affiancate da mulini che sfruttavano la forza motrice dell'acqua. Le “bore”, cioè i tronchi d'albero, venivano fatte scendere dai fianchi della montagna lungo canali naturali o “tòvi” e quindi fluitate lungo il torrente per essere recuperate alle segherie. Una parte delle “bore” arrivava fino a San Nicolò, da dove venivano condotte a Rovereto per essere vendute. La segheria veneziana in località Sega è stata completamente restaurata a perenne memoria dell'ingegno e dell'abilità dei boscaioli di Terragnolo. La struttura è visitabile tutti i fine settimana del periodo estivo. Al primo piano è presente una sala espositiva-didattica, mentre al secondo piano trova posto una foresteria con dieci posti letto, salottino e cucina. Dalla località Sega si dipartono numerosi sentieri che si sviluppano nel verde e nella quiete, in un ambiente naturalistico incontaminato.

